

DIRITTO ALL'OBLIO E INTERNET

La questione della diffusione incontrollabile dei "post"

Una donna, Tiziana, non sopportava più la situazione di vergogna e senso di impotenza per non riuscire ad impedire che un suo video *hard* continuasse a "girare" su Internet e si è tolta la vita. Questo ha scatenato una riflessione (breve, purtroppo!) sui vari aspetti riguardanti la vita privata, il diritto alla privacy e all'oblio, il cyberbullismo e la Giustizia.

Ma dovremmo anche riflettere sulla, spesso presente, superficialità e ignoranza dell'uso della "rete". Il diritto all'oblio, previsto dalla Legge, la possibilità di essere *dimenticati*, con Internet è praticamente impossibile. L'interconnessione dei server della rete crea una ridondanza con lo scopo di evitare blackout e censure, per cui quando "postiamo" qualcosa, specialmente sui social network, ne perdiamo il controllo. Quanto immesso in rete non sarà mai cancellato completamente.

Da questo punto di vista la "rete" diventa una metafora della nostra vita. Qualsiasi cosa facciamo lascia una traccia che non potrà mai essere eliminata. Potremo lasciarne altre diverse, ma tutto rimane "registrato".

Sembra riecheggiare quanto disse Gesù: *"...non c'è niente di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto... quello che avete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce"*.

Tutti dovremo fare i conti con il nostro vissuto senza poter nascondere nulla, come con Internet!

Ma c'è un *diritto all'oblio*: "Conoscete il SIGNORE!... io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato".

Il perdono di Dio ci può guarire anche da rimorsi e vergogna!

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

